

# #1

## ALIBUT: IL BRUCO CHE CREDEVA DI ESSERE UN PESCE



# #1

Tanto tempo fa, quando non esistevano ancora i libri, il gelato, i calzini a righe, l'altalena e lo scivolo, il mondo era pieno di pesci e di fiori. Ve lo immaginate un mondo fatto di pesci e di fiori?

Un mare gigante, più grande dell'oceano e un immenso prato verde pieno di violette e margherite, dove però non correva ancora nessun bambino.

Un giorno, tanto tempo fa, proprio su quel prato, fu il primo giorno del mondo in cui tra margherite, viole e girasoli fece capolino un piccolo bruco verde e giallo. Il piccolo bruco verde e giallo non conosceva la terra, gli alberi, il sole e i fiori, sapeva soltanto che quando finiva di camminare, incominciava il mare. E proprio lì, al confine tra il verde di quel prato gigante e il blu del mare immenso, il bruchino vide per la prima volta qualcuno di simile a lui.

Ma non era uno solo, erano tantissimi! Il piccolo bruco che non sapeva nulla del mondo, non sapeva nemmeno che quelli che lui vedeva nel mare erano i pesci e non sapeva nemmeno che lui fosse un bruco. Curioso com'era, il piccolo bruco verde e giallo si sedette su un piccolo ramo, sperando di poter giocare un giorno con quei piccoli pesci che, come lui, non avevano di certo occhiali da sole o calzini a righe, anzi, non avevano proprio i piedi! Mentre il bruchino aspettava e aspettava e aspettava che i pesci gli chiedessero di nuotare con loro, aveva deciso che proprio loro dovessero essere i suoi fratelli maggiori. Certo, erano molto grandi rispetto a lui, ma erano anche più veloci e sicuramente erano così veloci perché avevano sempre un sacco di cose da fare e avevano sempre un sacco di cose da fare perché erano grandi. Non c'era alcun dubbio: quei grossi pesci nel mare erano certamente i suoi fratelli!

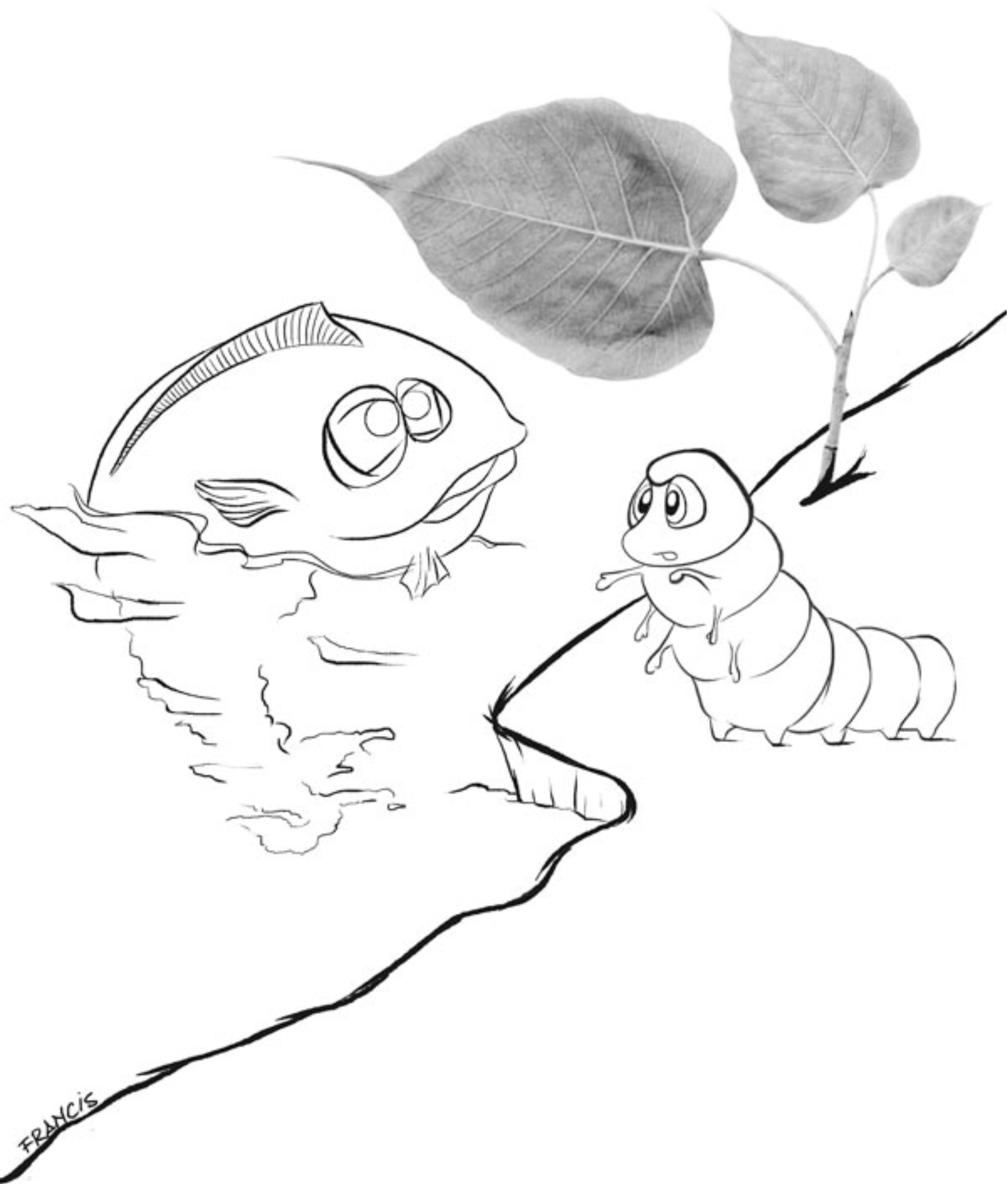
«Che bello» pensò il piccolo bruco «se nel mondo ci sono tutti i miei fratelli, non potrò mai essere solo». Intanto si alternavano il giorno e la notte, la luna ed il sole, mentre i pesci sguazzavano in mare e il bruchino mangiava le foglie, felice di non essere solo.

Un giorno, forse una domenica, il piccolo bruco paziente ma curioso come solo un bruco sa essere, decise di avvicinarsi al mare e piantò una piccola foglia nella spiaggia vicina, proprio come un ombrellone in riva al mare, pensando che forse i suoi fratelli, indaffarati com'erano, ancora non lo avessero visto. Non appena il bruchino si avvicinò all'acqua, un grosso pesce marrone mise fuori la testa e gli cantò una filastrocca che faceva più o meno così:

*«Occhio occhio bruchino sciocco  
questo mare è solo mio  
tu avrai ali per volare  
mentre io potrei cadere  
certo è bello guardar fuori  
questo mondo ha tante stanze  
sembra quasi un gran castello  
e anche in quella con i fiori  
sarai sempre mio fratello»*

Il piccolo bruchino, ammaliato dalla cantilena di quel saggio pesce, non capì nemmeno bene il suo nome. Eppure era convinto che nuotando per tornare a largo, lo avesse salutato dicendo "Ciao bruchino, fratello mio, ricordati di me, io sono... Alibut". Alibut? Ma era davvero un nome?

Voi lo avete mai sentito questo strano nome? Il bruchino non era affatto convinto che il pesce si chiamasse così, ma è anche vero che il bruchino non conosceva nessun altro nome; così si rimboccò le maniche... ah no, un bruchino senza calzini a righe non può di certo avere le maniche, insomma, si fece coraggio e tornò verso il suo prato brillante di fiori, pensando che se in quel mondo bisognava proprio avere un nome, anche lui si sarebbe chiamato Alibut.



# **CREA E COLORA**

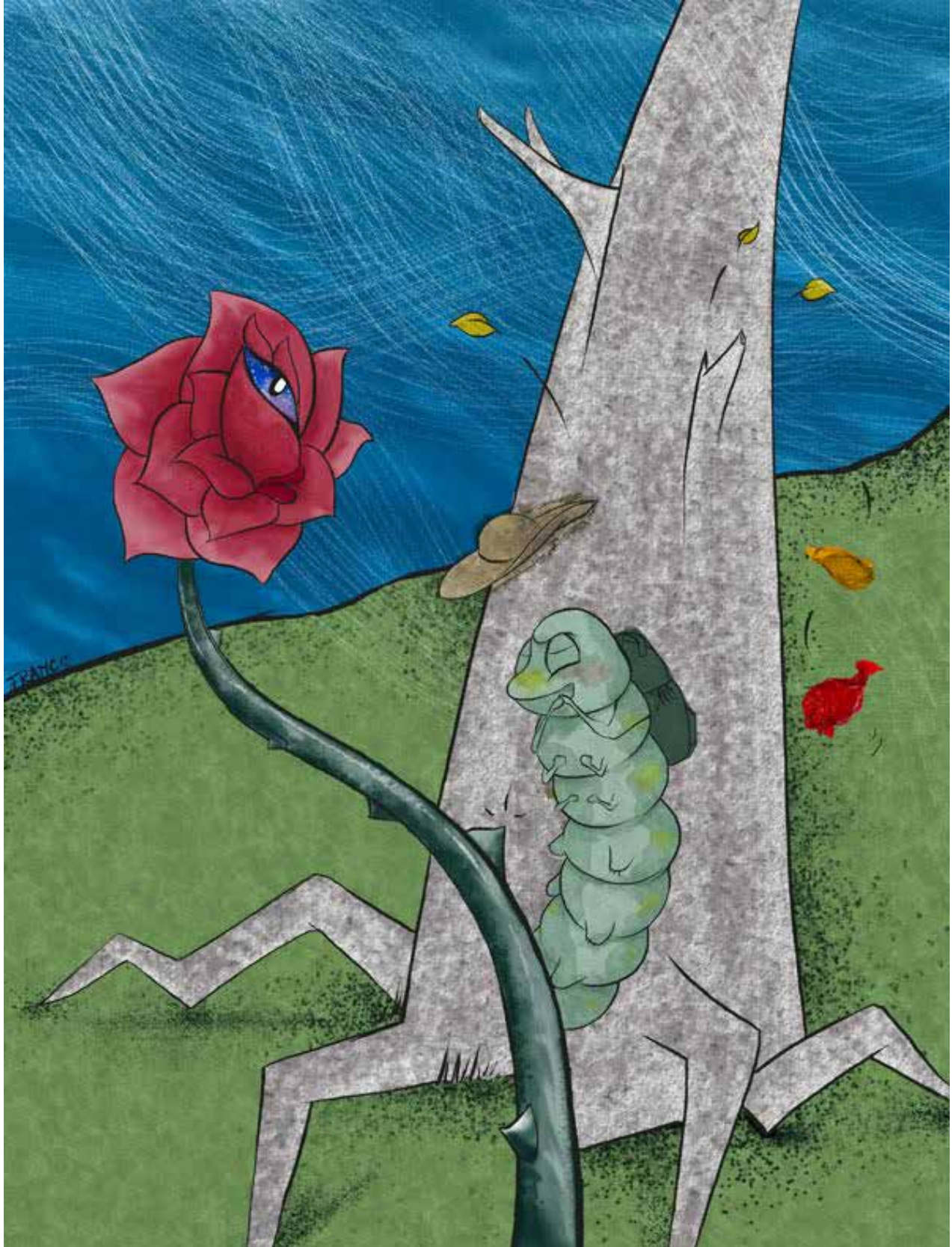
## **TU COME DISEGNERESTI ALIBUT?**

*Sfodera la tua creatività disegnando il bruchino*



# #2

**QUANDO ALIBUT SCOPRÌ CHE UNA  
ROSA NON ERA SOLTANTO UN FIORE**

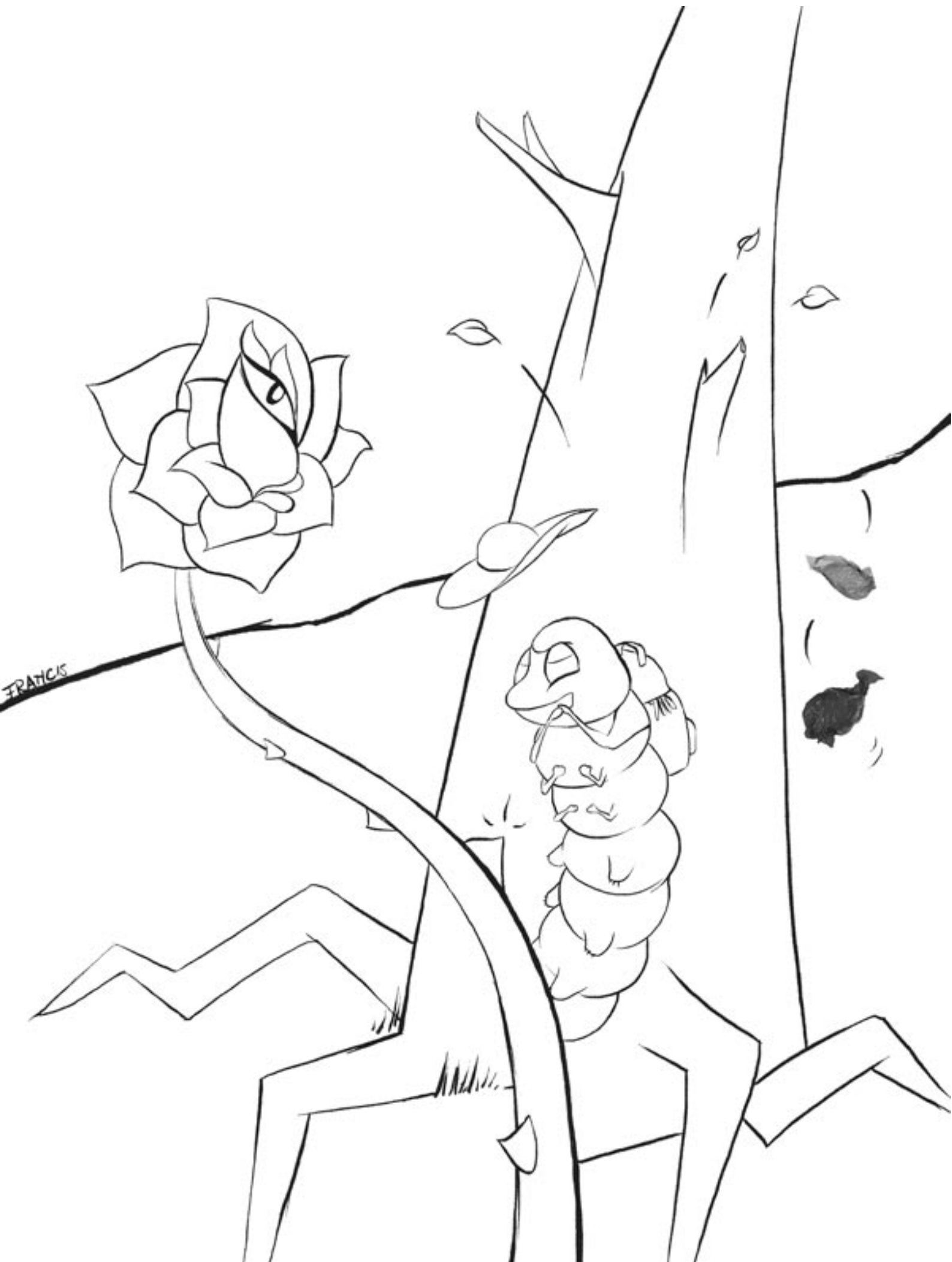


# #2

L'ultima volta che il piccolo bruco Alibut andò al mare, fu proprio la volta in cui credeva di essere un pesce e di avere tanti fratelli come lui, senza due gambe e due piedi e quindi senza calzini a righe e senza dei pantaloncini corti. Ma oggi era proprio una bella giornata, Alibut lo vedeva attraverso quel buchino sulla foglia che faceva passare un sacco di luce e così si alzò in fretta dal suo lettino fatto di corteccia, si infilò le scarpe... ah no, un bruchino senza calzini a righe non può di certo indossare delle scarpe! Insomma, si alzò dal suo letto di corteccia e decise di tornare a vedere il mare, quella sterminata distesa blu bagnata, fatta di pesci e di acqua che gli era piaciuta tanto. Ma la strada per il mare era lunga e tortuosa e per un bruchino come Alibut ci voleva molto tempo prima di raggiungere la spiaggia. Il piccolo bruco decise allora di prepararsi uno zaino capiente e di equipaggiarsi di tutto il necessario per far sì che un lungo viaggio com'era quello verso il mare, potesse risultare davvero divertente e poco noioso. Infine, di nascosto, infilò nel suo zainetto tante piccole caramelle colorate... non si poteva mica affrontare un lungo viaggio come quello verso il mare senza una bella ricarica di caramelle! In quattro e quattr'otto Alibut era pronto. Infilò un largo cappello di paglia per non scottarsi al sole e intraprese la sua grande avventura. Prima di tutto, però, doveva scendere dall'albero. Ed era una bella fatica con lo zaino sulla schiena! La strada era ruvida e piena di buche, ma soprattutto era una strada che faceva venire un po' il mal di testa. Perché? Perché era una strada verticale! Certo, perché la strada di qualsiasi albero comincia da terra e finisce in cielo, al contrario, per Alibut, cominciava nel cielo ed arrivava a terra. Mentre Alibut camminava sul tronco dell'albero per arrivare alla terra, si sentiva così stanco che non badava più a quello che trovava sulla sua strada, strappava tutte le foglie e i rametti che intralciavano il suo cammino. Ad un certo punto, esausto com'era, decise di ristorarsi proprio sotto una foglia che, fortunatamente, non aveva strappato. Tirò fuori dallo zainetto una caramella gialla, tolse la carta e la buttò, ciucciando con gusto tutto quello zucchero. In un battibaleno, con quella dolcissima ricarica, era ormai arrivato alle radici dell'albero. Qui cresceva una rosa così bella che Alibut non resistette e volle salirle in cima per prenderne un petalo, ma non appena iniziò a camminare sul gambo di quella profumatissima rosa, qualcosa di molto fastidioso gli punse la pancia. Era una bruttissima spina, tutta appuntita e molto molto antipatica e mentre l'ingenuo bruchino, arrabbiato com'era, voleva strapparla dal gambo della rosa, sentì una voce imponente e familiare chiamarlo:

*«Caro Bruchino verde arrabbiato  
su questo mondo tu sei capitato  
e così l'albero l'ape e di fiori  
siam tutti dentro anche se stiamo fuori  
non trattar male nessuno di loro loro  
non fanno che il loro lavoro  
quando per terra tu getti una carta  
piange la terra poi l'erba poi l'acqua  
nulla fa bene se di nulla hai cura  
questa del mondo è la vera misura»*

Alibut, che era infondo un bravo bruchino ma non sapeva nulla del mondo, capì subito la lezione. Capì che non era giusto buttare per terra le carte delle caramelle perché prima o dopo la terra ne avrebbe sofferto e questo non era giusto perché grazie a lei si poteva camminare e correre e si potevano coltivare il grano e i pomodori con cui si faceva quella cosa squisita che era la pizza. Il bruchino capì anche che brutti gesti come quello o come voler strappare i petali di un fiore, prima o poi, la terra ce li avrebbe fatti pagare, magari con un una brutta spina. Infondo, per annusare il profumo di un fiore, bastava stendersi per terra e fantasticare guardando alto nel cielo.

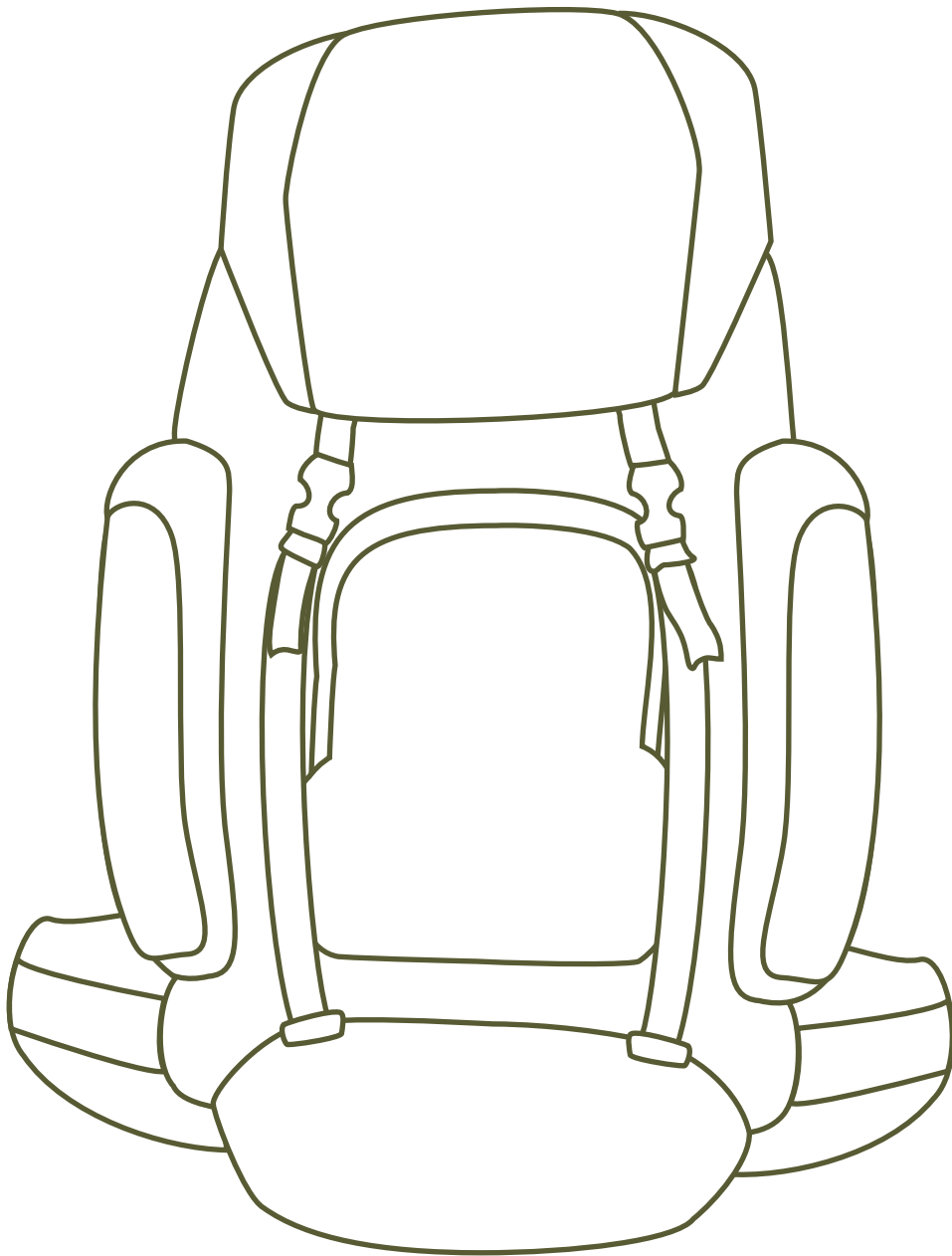




# CREA E COLORA

*Tutti, come Alibut, abbiamo una merenda preferita!*

*Tu cosa metteresti nel tuo zaino?*



*Disegna qui sotto 5 cose che metteresti nel tuo zaino se dovessi partire per un viaggio*





# #3

**QUANDO ALIBUT SCOPRÌ CHE NON  
ESISTEVA SOLAMENTE L'ARIA**



# #3

Vi ricordate quando Alibut si punse con la spina di una rosa? Ecco, quella fu l'ultima volta che il piccolo bruchino tentò di strappare i petali di un fiore. Ma fu anche l'inizio della sua lunga avventura verso il mare. Già, il mare, quello pieno di pesci, i suoi fratelli. Ma che cos'era quel mare che il bruchino tanto cercava? Mentre Alibut passava dall'albero alla terra, si fece proprio questa domanda: che cos'era il mare? E ancora prima di darsi una risposta si ritrovò con un'altra domanda in testa: che cos'era la terra? Il bruchino era confuso, si trovava spesso circondato da qualcosa che non sapeva cosa fosse. Pensò che forse, tutte le cose, avessero bisogno di qualcos'altro per vivere, com'era il mare per i pesci o la terra per le rose... e infondo, anche Alibut, aveva bisogno quantomeno dell'aria per respirare. Il bruchino, frastornato e pensieroso com'era, scartò una caramella badando bene a riporre la carta nel taschino del suo zainetto. Quando alzò lo sguardo per proseguire il suo cammino, fu subito attratto da una luce intensa che si propagava da un cumulo di rami. Si avvicinò incuriosito, ma più si avvicinava a quel falò, più sentiva caldo. Decise allora di togliersi scarpe e calz... ma no, i bruchini non indossano mica scarpe e calzini! Insomma, tutto accaldato e sudato si avvicinò a quella luce incandescente ma proprio mentre stava per toccarla, uno scorpione gli diede una spinta così forte che lo fece rotolare fino ai piedi di un girasole. Lo scorpione raggiunse poi il bruchino e con aria severa gli disse:

*«Attento al fuoco, attento bruchino  
tu credi sia un gioco ma brucia il ditino  
un cuoco lo usa soltanto in cucina  
insieme alla legna funziona il camino  
attento bruchino il fuoco fa male  
i bimbi di certo non lo possono usare!»*

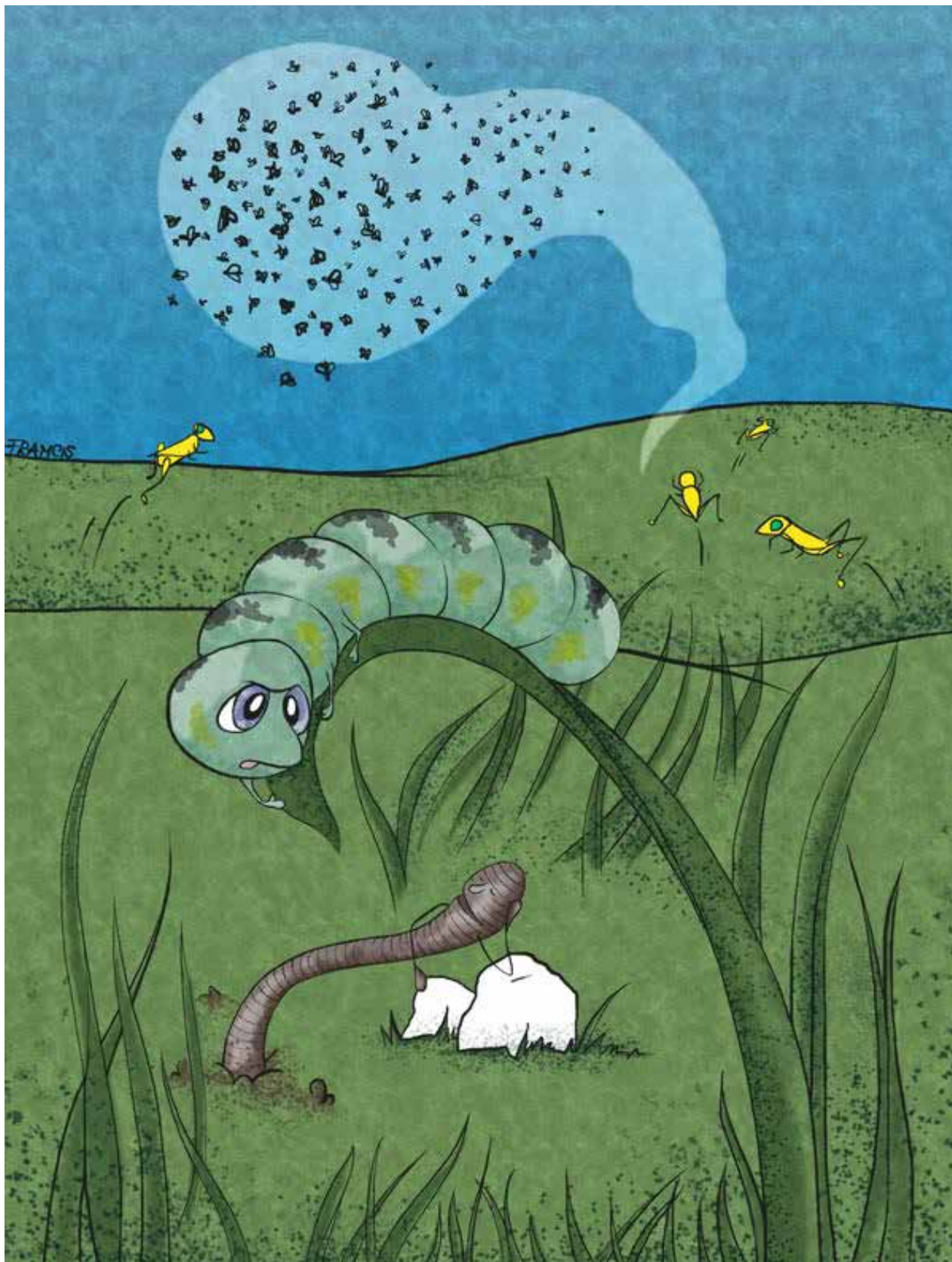
Rincuorato dalle buone intenzioni di quel gentile scorpione, Alibut si sistemò lo zainetto e si tirò su ma proprio mentre i due si avvicinavano venne a piovere. In un attimo il fuoco si spense e non rimase che un cumulo di rametti dove Alibut e lo scorpione poterono rifugiarsi, ora che il fuoco era spento. Alibut scoprì che lo scorpione era un filosofo e rimase ammaliato dalla sua teoria dei quattro elementi che dava finalmente una risposta alle sue domande. Il mondo insomma, per funzionare alla grande, aveva bisogno di sole quattro cose: il fuoco, che altro non era che quell'energia che nasceva in qualsiasi bimbo, o bruchino, appena vedeva un'altalena, la stessa energia che si provava con un bacio vero, e poi l'aria, questa cosa invisibile che però ci fa respirare e sentire il profumo dei biscotti, e ancora l'acqua, umida e dissetante, buona da bere e bella per tuffarsi, e infine la terra che accoglie e nutre tutti noi, proprio come una mamma.





# #4

**QUANDO ALIBUT CAPIÌ CHE NON ERA SOLO**



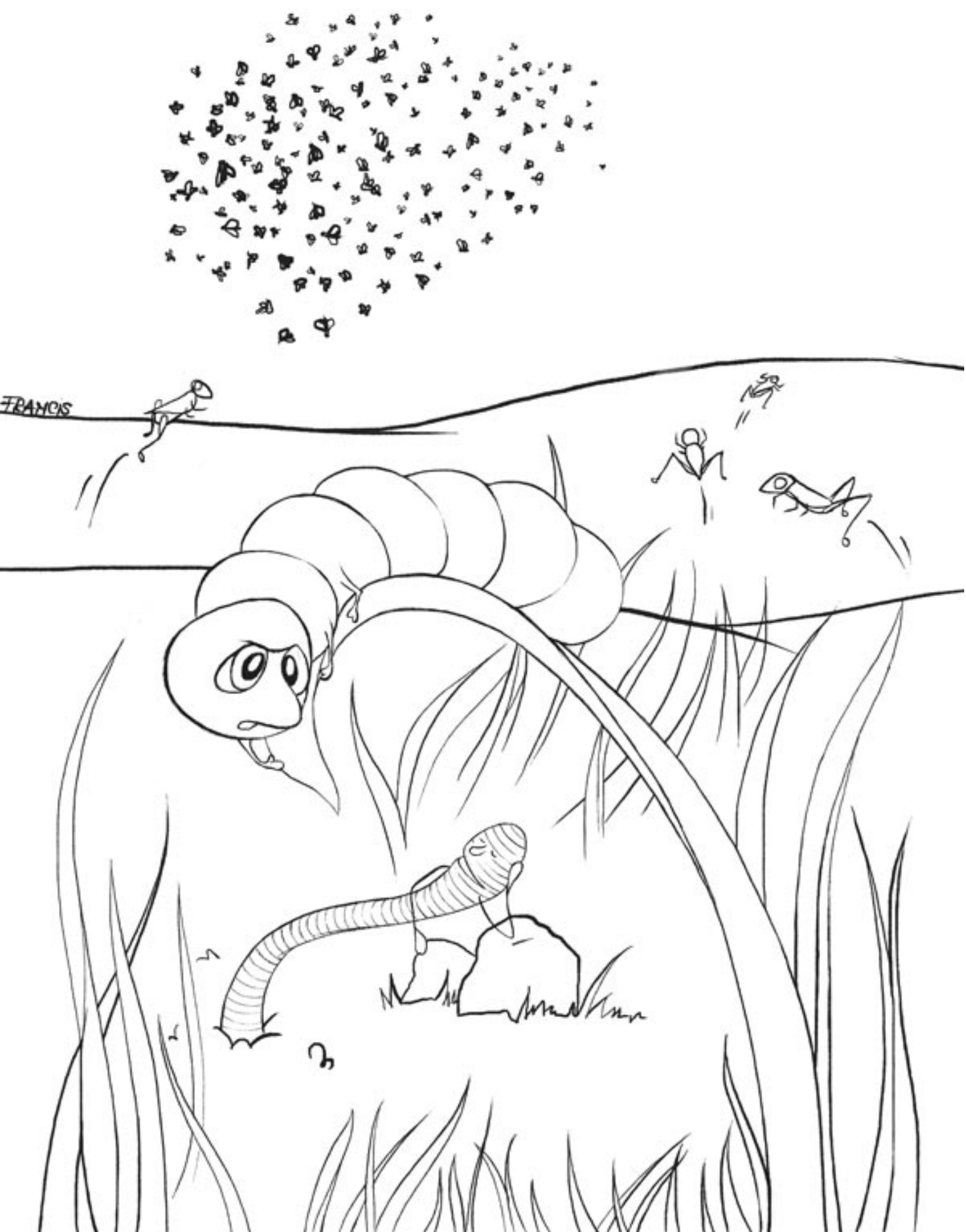


# #4

Vi ricordate quando Alibut scoprì il fuoco? Ecco, da quella volta il piccolo bruchino non smise più di fare domande. Anzi, aveva cominciato ben prima, ma quando conobbe lo scorpione filosofo, capì che parlare ed esprimere le proprie idee faceva molto bene. In fondo quel gentile scorpione lo aveva salvato dal fuoco ardente e lo aveva fatto scegliendo di esprimere la sua idea, anche senza bisogno di parlare ma dimostrandolo nei fatti: "io voglio salvare quest'ingenuo bruchino giallo e verde". E infatti aveva funzionato, Alibut si era salvato proprio perché l'idea dello scorpione suo amico era un'idea giusta. Ma attenti! Non tutte le idee, purtroppo, sono giuste, l'importante, infatti, è riconoscerle. Come si fa? Alcuni usano l'istinto, altri ci pensano su. Non sempre si scelgono le idee giuste ma giusto è provarci. E sapete cosa? Proprio quella volta il bruchino Alibut fece un patto con se stesso, con lo scorpione suo amico e con il mondo intero che ancora non conosceva: giurò che avrebbe sempre cercato di scegliere un'idea giusta. Se solo ci avesse pensato quella volta che la spina di una rosa lo punse! Il piccolo bruco Alibut, carico di un nuovo sapere, si mise nuovamente in spalla lo zainetto e proseguì il suo cammino. Ma dopo pochi passi un rumore incessante si fece sempre più forte. La terra sotto i suoi piedini senza calzini a righe e l'aria tutta intorno sembravano vibrare in un modo che il piccolo bruco non aveva mai sentito prima. Il suono faceva circa così: bzzz-bzzz-bzzz. Ma mica solo tre volte! Quello strano bzzz non la smetteva più. Alibut alzò la testa e vide un lunghissimo sciame di api che di certo non sapeva cosa fossero ma di certo aveva capito che erano moltissime. Poi voltò lo sguardo e non credette ai suoi occhi quando vide saltare tra i fili d'erba una grossa cavalletta verde. Alibut si rese conto che in quel mondo non conosceva nessuno al di fuori dei suoi fratelli pesci e dello scorpione filosofo. Invece la terra era piena di abitanti, simili a lui perché vivevano nel mondo, ma con delle facce molto diverse e molto buffe. Ecco lassù nel cielo una mosca! Mentre giù, più giù dei suoi piedini di bruco stava spuntando un verme, che lento com'era ebbe il tempo di cantare al piccolo Alibut una filastrocca:

*« piccolo il bruco piccolo il mondo  
piccolo l'albero con il suo sfondo  
molte le api tante le vie  
tanti gli uccelli e nell'aria le scie  
dei loro canti dei loro versi  
poi vedi me sotto terra coi vermi  
il mondo è vasto lo spazio è tanto  
se fossi solo saresti il tuo pianto »*

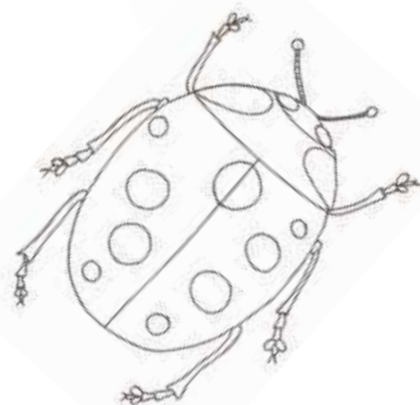
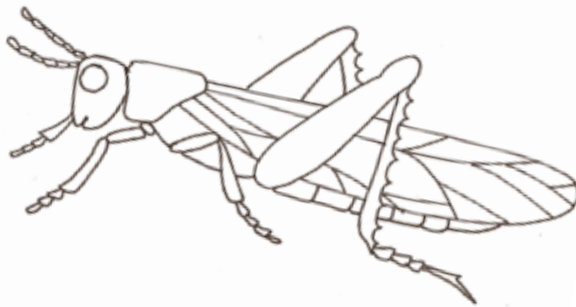
Nelle parole di quel verme che era sicuramente un poeta, Alibut capì che quell'emozione che gli avevano dato i suoi fratelli pesci, lo scorpione filosofo e il suo nuovo amico poeta altro non era che la magia di sapere che non era solo, seppure il mondo fosse molto ma molto grande.



# CREA E COLORA

*Conosci questi 6 insetti?*

*Collega le parole e colora il tuo preferito!*



**TAFANO**

**GRILLO**

**FALENA**

**FORMICA**

**COCCINELLA**

**FARFALLA**

# #5

**QUANDO ALIBUT ALZÒ LO SGUARDO E  
VIDE PER LA PRIMA VOLTA LE STELLE**





# #5

Il viaggio di Alibut, come avrete capito, era un viaggio avventuroso e pieno di sorprese, anche se quel bruchino, qualora lo incontriate, non vi dirà proprio tutto tutto. Il piccolo Alibut, in fondo, è anche un bruchino timido e discreto. Ci fu una volta, ad esempio, in cui Alibut non si accorse della notte. Già, voi direte, ma come si fa a non accorgersi della notte? È così buia! E infatti il problema era proprio questo. Insomma camminava e camminava e mentre camminava rallentava e rallentava perché non vedeva più bene il suo orizzonte. Sempre più lento e sempre più stanco il piccolo Alibut procedeva a passo di bruco valicando le foglie, l'erba e tutto ciò che trovava sul suo cammino. Ad un certo punto però, mentre tutto sembrava andare lento e liscio, qualcosa frenò il bruchino. Qualcosa di umido e molle, proprio come un... proprio come un budino! Alibut sentiva sotto le zampette muoversi piano questo budino che però di certo non sapeva di cioccolato né di vaniglia. Ma ecco che il budino, stufo di sentirsi schiacciare dai piedini nudi di quel bruco giallo e verde che probabilmente veniva anche dalla campagna, si alzò di scatto.

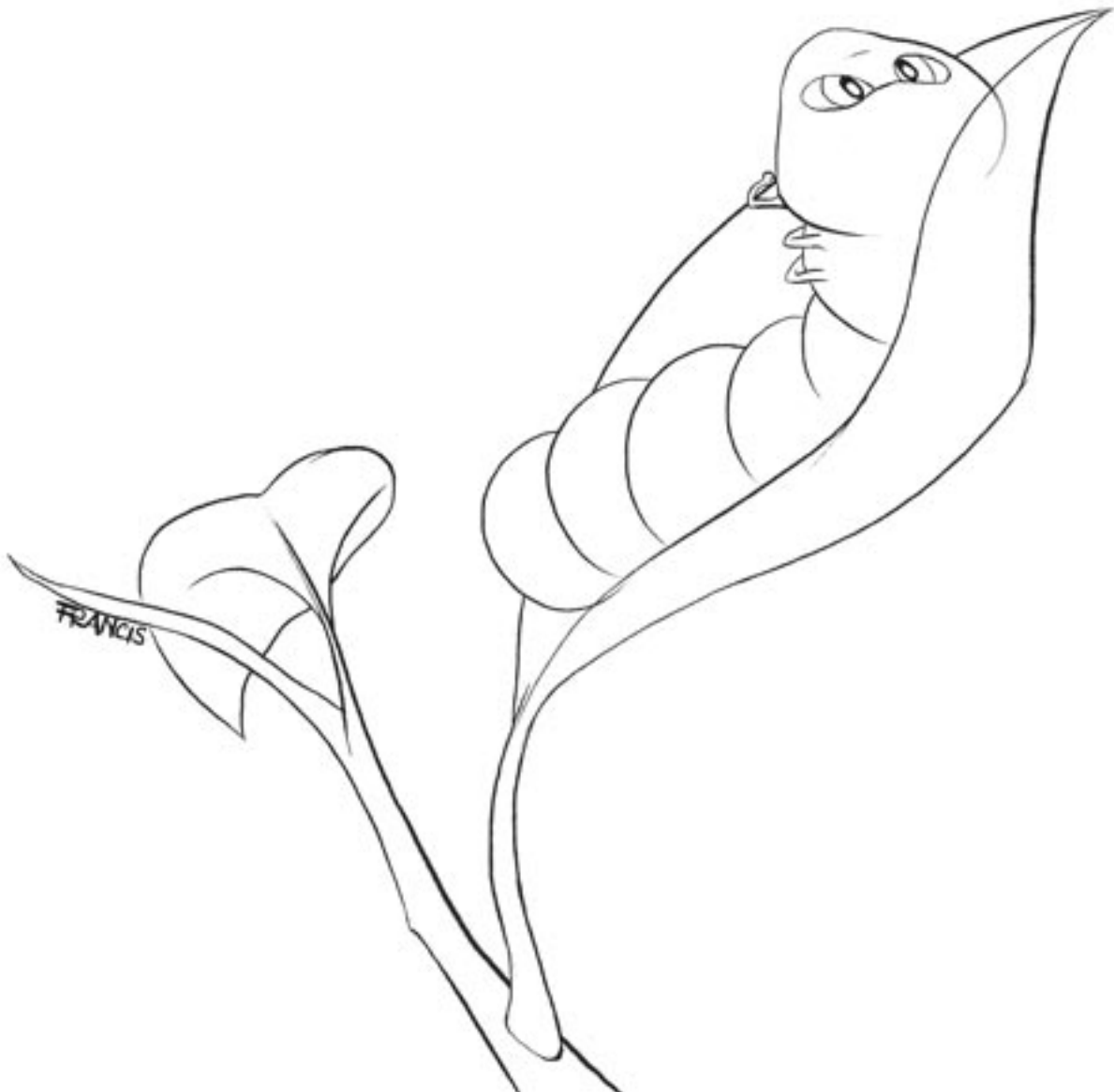
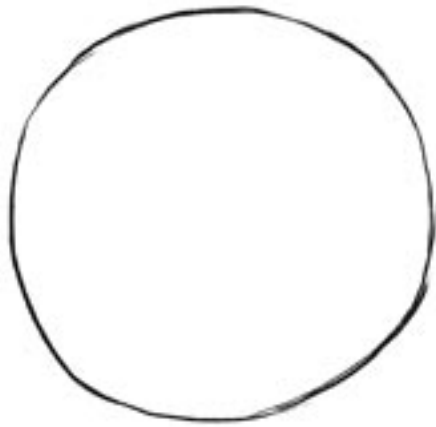
Alibut non capiva bene cosa stesse succedendo, sapeva solo che non vedeva quasi nulla e che ora aveva anche la preoccupazione di dover sfidare un inutile budino al gusto di nulla. Ma quel budino, scopri Alibut, non era affatto un budino ma una lumaca che stava serenamente dormendo... o almeno finché lo sbadato bruchino dai piedi nudi non le fosse salito sopra.

Ma certo! – pensò Alibut –, la lumaca stava dormendo, proprio come quando si è stanchi. Ma perché dormiva al buio e perché proprio adesso?

Alibut non fece in tempo a farsi queste domande che subito la lumaca cominciò a canticchiare:

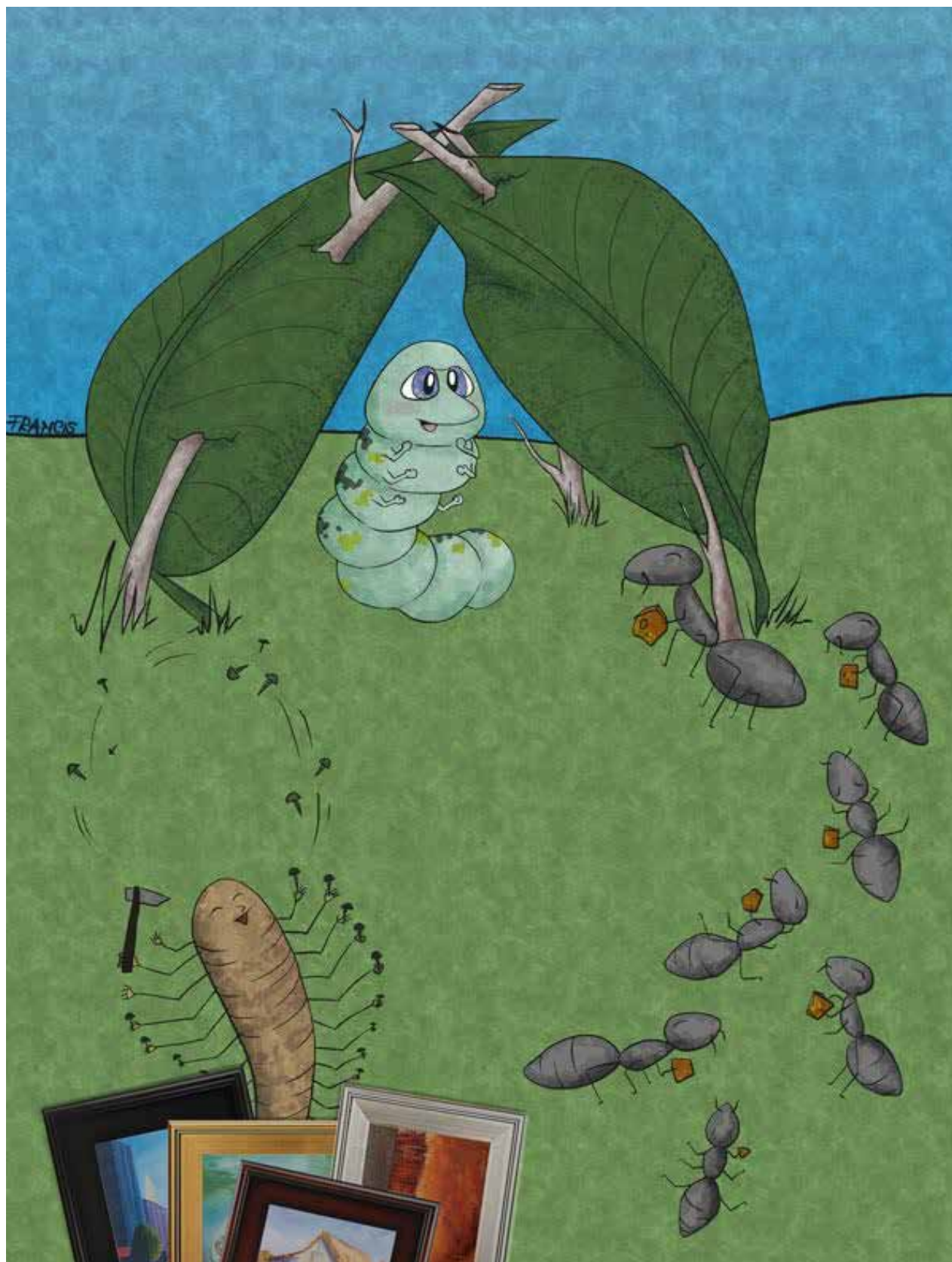
*« Bruco bruco senza soste  
vedi? Eccola, è la notte!  
Certo è buia non si vede  
è per questo che si crede  
che la notte fa dormire  
mette a nuovo le fatiche  
ma se ti fa confusione  
bruco, c'è una soluzione!  
Guarda in alto  
guarda il cielo  
sali sopra quello stelo  
conta tutte quelle luci  
sono stelle! Guarda e taci  
ché la notte serve solo  
per la luna ed il silenzio  
e se dormi caro bruco  
l'indomani è più contento »*

Alibut credeva di aver appena capito una cosa molto importante: innanzitutto non si era mai accorto della notte perché era troppo buio, ma questa sciocchezza, tipica di un bruchino sbadato, non gli aveva fatto guardare oltre la sua testa. Di notte, infatti, il cielo diventava così scuro che era possibile vedere, incastonate, le stelle e la luna. Il piccolo bruchino non ricordava di aver visto uno spettacolo più bello del brillare in cielo delle stelle e fu così che si assopì proprio sopra una foglia, assorto com'era, mentre pensava a che cosa potesse servire la luna...



# #6

**QUANDO ALIBUT SCOPRÌ CHE ESISTEVANO LE  
FORMICHE E I MILLEPIEDI**



# #6

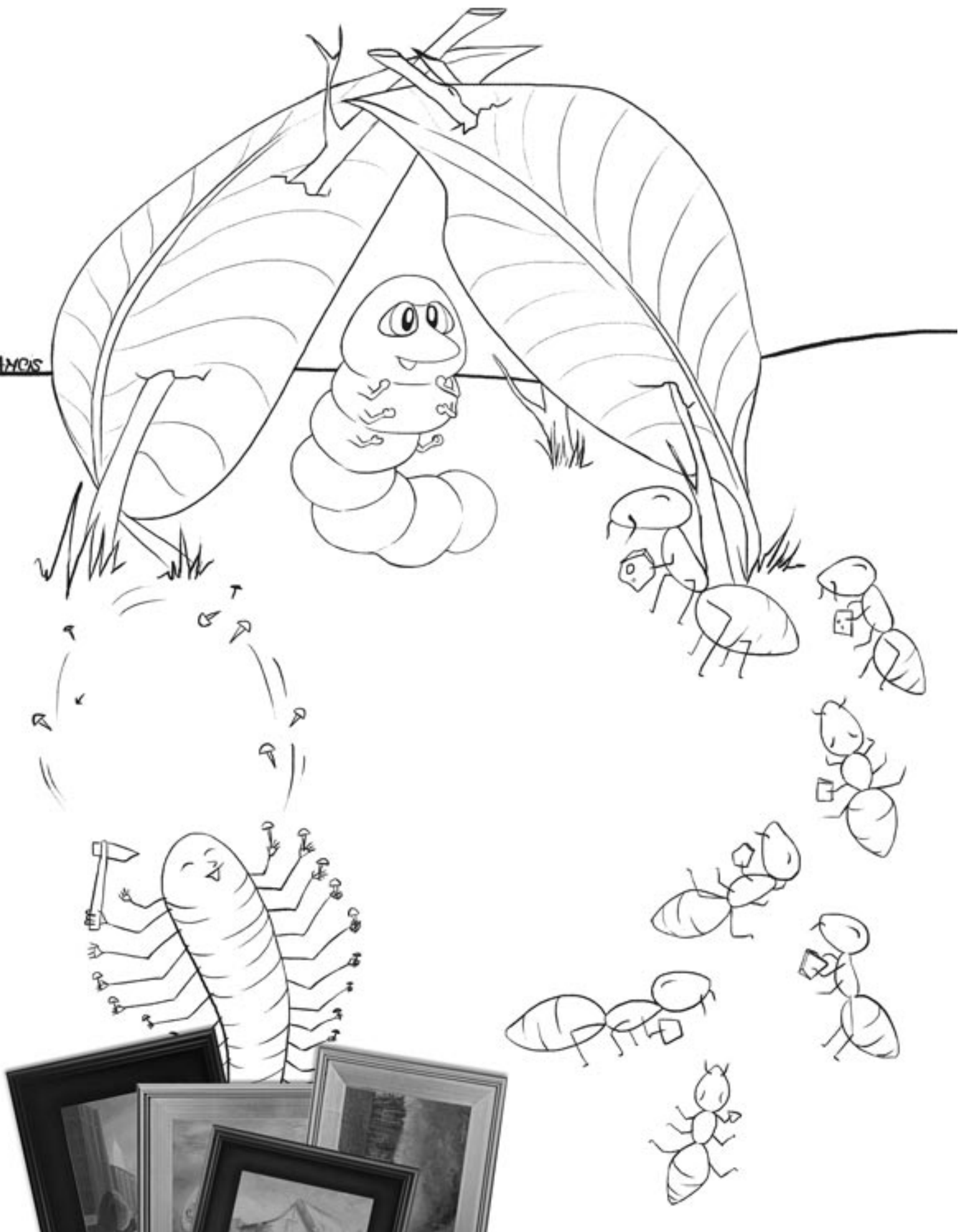
Un giorno, con il sole alto nel cielo, il piccolo Alibut decise che era arrivato il momento di costruirsi un rifugio. Certo, non aspettatevi grandi cose, per un bruchino come Alibut un rifugio di lusso è una tenda fatta con due foglie e due bastoncini! Alibut si mise così alla ricerca del necessario per costruire la sua lussuosa casetta. Per prima cosa trovò dell'umida polvere di colore marrone, ma appena provava a prenderla, quella si sgretolava fra le sue zampine e non ne restava traccia. Provò più volte a catturare manciate di quella polvere marrone ma niente, non ci riusciva proprio. Nel frattempo, da un cumulo di polvere marrone, vide uscire una serie infinita di insettini neri. Avevano qualcosa di familiare ma non osò avvicinarsi per guardarli meglio o fare la loro conoscenza, non gli piacevano e non avrebbe assolutamente voluto averci a che fare. Abbandonò così l'idea di farsi una casetta con quella strana polvere. Poco più in là trovò un pacchettino di radici secche che sembrava proprio fare al caso suo. Si avvicinò al bottino, quando fece capolino uno strano, stranissimo insetto. Quanti piedi aveva? Si chiese immediatamente Alibut quando lo vide tutto nudo. E in effetti sembrava averne almeno mille. Alibut scappò via veloce e impaurito, in cerca di altri e più fortunati attrezzi per costruire la sua casetta. Dopo un po' trovò proprio due foglie e due bastoncini e tirò su un bellissima tenda per bruchi. Quando però Alibut entrò nella sua nuova casetta, sentì che gli mancava qualcosa, era sì un rifugio, ma davvero vuoto e poco accogliente. E poi... il frigorifero era completamente vuoto! Mentre il piccolo bruco sospirava per fame e solitudine, sentì bussare alla porta... cioè, al bastoncino:

*« Toc toc caro bruchino  
è permesso un salutino?  
Siamo tante siamo formiche  
e vogliamo esser tue amiche!  
Ti portiamo pane e amore  
lo facciam tutte le ore!  
Sulla terra o dentro un buco  
ogni bruco è benvenuto  
e poi guarda chi è venuto!  
Forse è meglio che ti sieda  
ti presento... Millepiedi »*

Alibut non credeva ai suoi occhi, lì fuori era pieno di quegli insettini che aveva appena scoperto essere delle formiche. E queste nuove amiche gli avevano portato tante briciole di pane di benvenuto. Che gentili! Pensò Alibut, e subito si rese conto di quanto fosse sciocco avere paura di chi era diverso da lui. E poi (non ci crederete nemmeno voi!), il caro Millepiedi era venuto da Alibut pronto per piantare mille chiodi alle pareti della casina del suo nuovo amico; dei bei quadri erano l'idea migliore per rendere quel rifugio una casa accogliente dove poter ospitare nuovi amici di ogni tipo.



FRANCIS



# CREA E COLORA

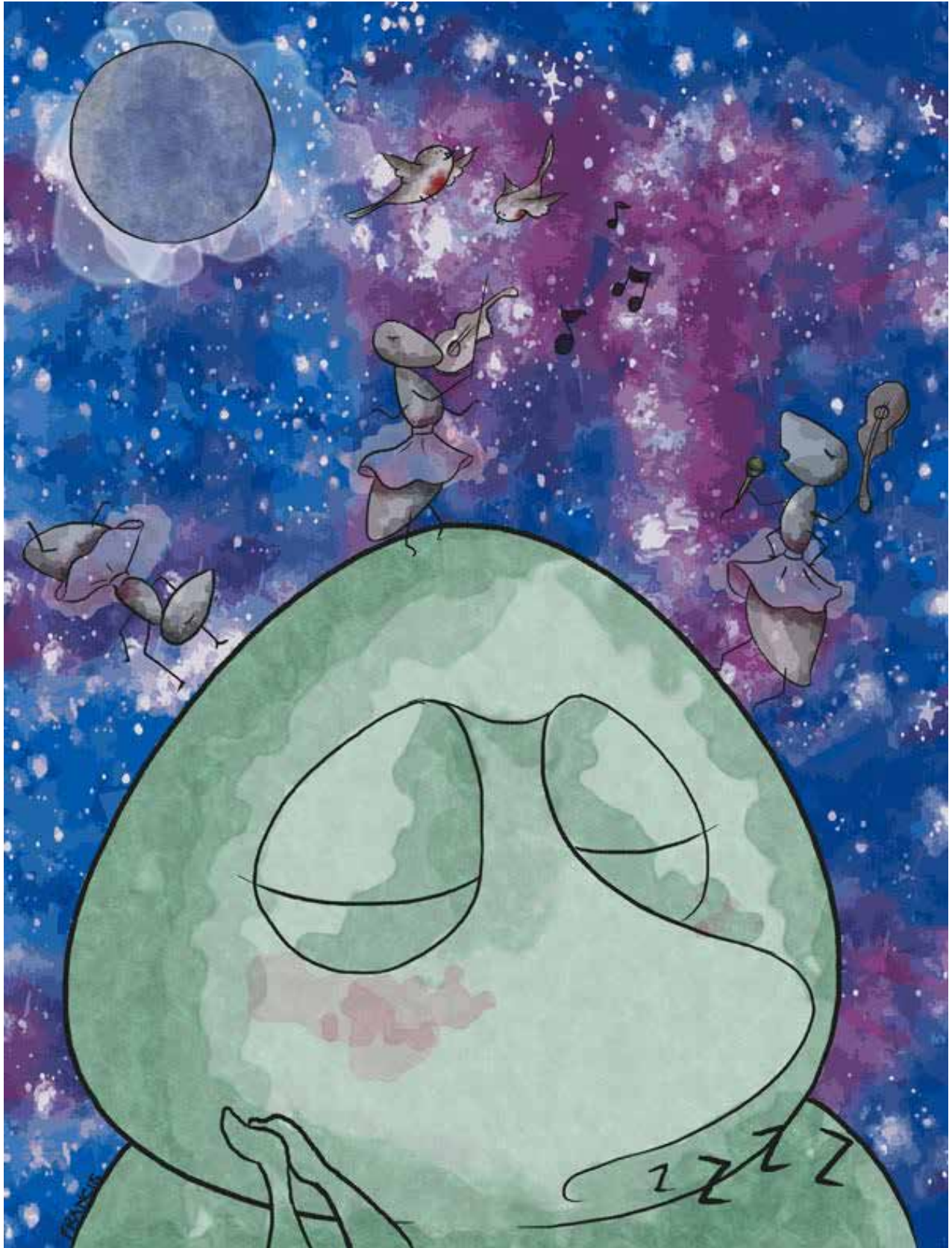
*Il rifugio di Alibut*

*Tu cosa regaleresti ad Alibut per addobbare la sua nuova casetta?*



# #7

**QUANDO ALIBUT SCOPRÌ CHE  
COSA SIGNIFICASSE SOGNARE**



# #7

Vi ricordate quando l'amico Millepiedi portò ad Alibut i quadri da appendere alle pareti della sua nuova casetta? Ecco, da allora il bruchino si sentì finalmente a casa, una casa bella, accogliente, colorata e piena di amici che passavano a salutarlo. Ma quando finiva il giorno e finivano le briciole di pane e finiva la luce forte del sole, la casetta di Alibut si vestiva di un nuovo mondo, fatto di sogni d'oro. Il bruchino scoprì infatti che appena chiudeva gli occhi stanco, nel tentativo di addormentarsi, i suoi occhi non riposavano davvero, vedevano infatti cose strabilianti, belle e impossibili, cose di altri mondi fatti di vecchi personaggi della sua terra e di nuovi attori mai visti: uno spasso! Insomma, non vedeva l'ora di addormentarsi per sognare.

Una volta, dopo una bella cena con le sue amiche formiche, con il pancino pieno di pane e la testa fra le nuvole, si mise a letto felice. Non appena prese sonno, il piccolo bruco iniziò a sognare Cecilia, la formica più bella e gentile che esistesse sul pianeta terra. E la sognò con una gonna bellissima, mentre faceva la ruota. Alibut, timido e curioso allo stesso tempo com'è ogni bruchino, si avvicinava pian piano a quella splendida formica senza mai riuscire a toccarla. E questo era perfetto per quando Alibut si sentiva timido, ma non era per niente bello quando avrebbe voluto con curiosità accarezzarle la testina liscia. Insomma si avvicinava e si avvicinava a Cecilia senza mai riuscire a prenderla. Ciò che era certo è che quella formichina fosse la più bella del pianeta terra. Ad un certo punto però, proprio Cecilia, iniziò a suonare un piccolissimo violino ed insieme a lei si era formata un'orchestra completa, con Millepiedi agli archi e lo scorpione-filosofo al pianoforte, mentre il suo amico verme era diventato lui stesso una lunga tromba. Quando la musica rallentò un po', fu proprio Cecilia a cantare:

*« La luna è di tutti  
tu guardala, è gratis!  
Le stelle nel ciel  
brillan per te poi per me  
i pettirossi che cantano  
i fiori che sbocciano  
i raggi del sole che brillano  
i sogni che fanno scintille  
non costano niente le cose più belle! »*

Mentre Cecilia cantava quella dolce canzone, Alibut si svegliò di soprassalto. Nella sua piccola casa buia non c'era l'orchestra e nemmeno la più bella formica del pianeta, tutto era buio e uguale a sempre. Alibut si rese conto di aver sognato tutto, ma era sicuro che la voce di Cecilia fosse così bella anche nella realtà. Allora si mise alla finestra e mentre guardava nel cielo le stelle brillare, iniziò a sognare Cecilia, ma questa volta, ad occhi aperti.





# CREA E COLORA

*Non tutte le formichine sono uguali! Secondo Alibut, Cecilia è la più bella!*

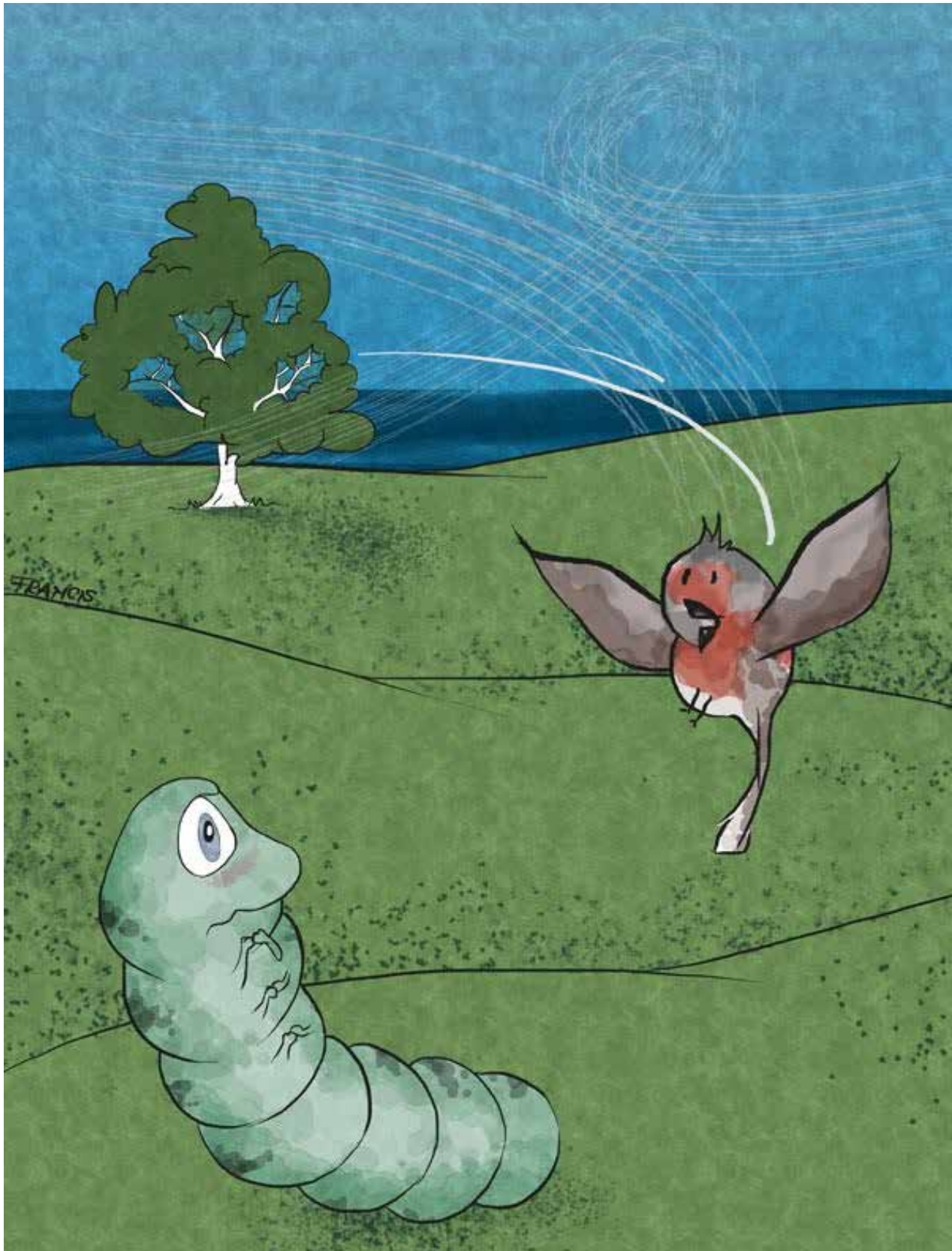
*Che abbia ragione?*

*Sapresti disegnarla?*



# #8

**QUANDO ALIBUT SCOPRÌ CHE ERA  
SEMPRE MEGLIO DIRE LA VERITÀ**



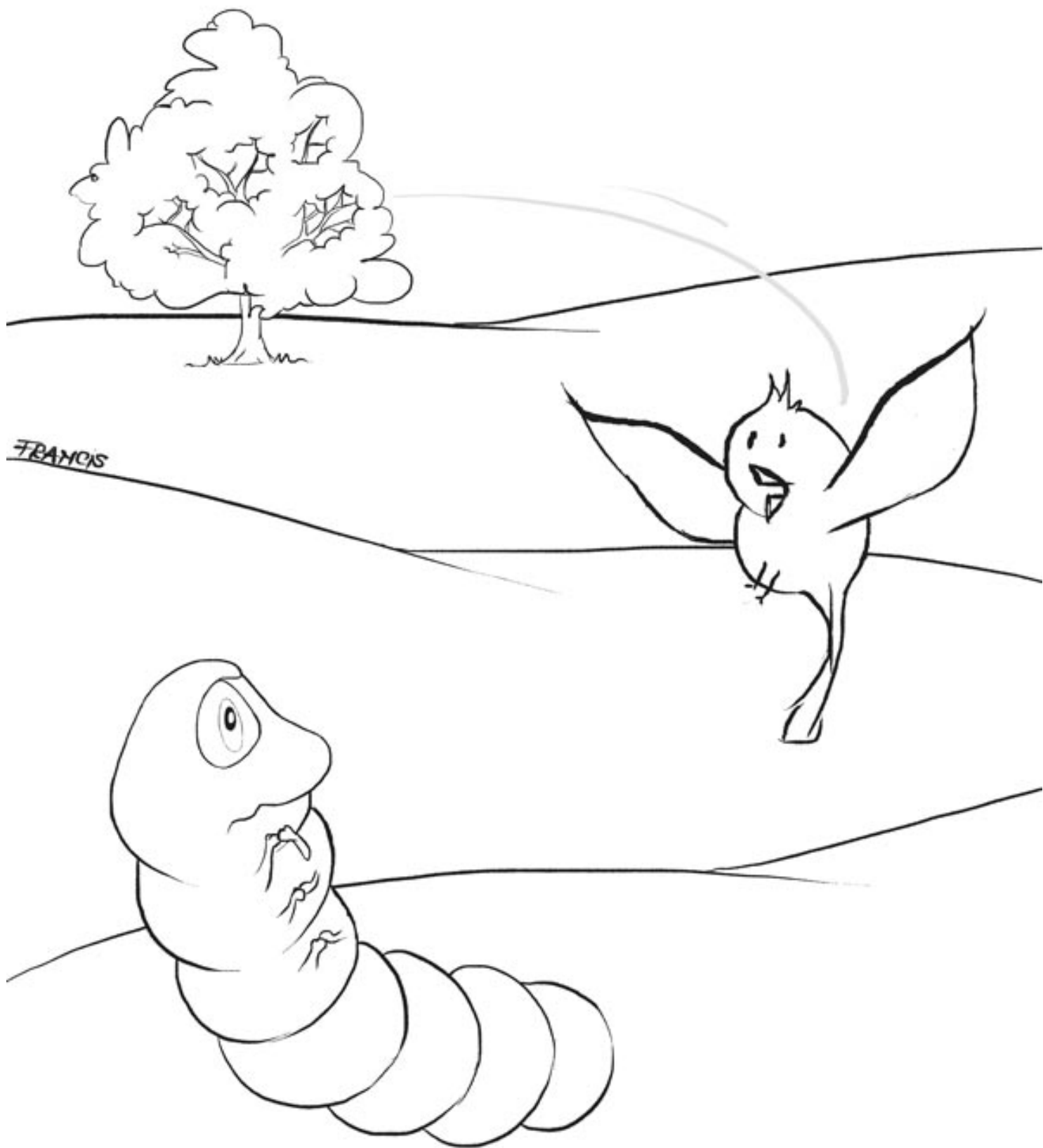
# #8

Quella mattina Alibut, dopo essersi addormentato guardando la luna e dopo aver sognato la formica Cecilia, si svegliò carico di buone intenzioni, deciso a proseguire il suo viaggio verso il mare. Non ci si poteva certo perdere d'animo adesso! Lasciò la sua bella casina nelle mani di Millepiedi e con lo zainetto carico di caramelle si diresse verso sud. Certo, Alibut non sapeva che cosa fosse il sud, ma era convinto che quella fosse la strada giusta, la strada che portava al mare. Poco più avanti, nei pressi di un frassino, si aggirava un piccolo fringuello, un po' preoccupato e stanco. Quando Alibut lo vide volare, si spaventò come un bruchino impaurito, perché gli sembrava un uccello molto grande, molto veloce e soprattutto aveva un becco molto appuntito. Quando Alibut si accorse che il fringuello volava proprio verso di lui, si fece coraggio e alzò lo sguardo per sfidarlo. Sono un fortissimo serpente – disse Alibut ad alta voce – cosa ne saprà questo uccellaccio della differenza tra un serpente e un bruco! – disse poi fra sé e sé. Il fringuello intanto si avvicinava ad Alibut e Alibut si gonfiava tronfio per camuffarsi da serpente. Cercavo proprio un serpente... – annunciò impaurito il fringuello – c'è un grande gatto sull'albero che non ne vuole sapere di andarsene dal mio nido -. In un battibaleno Alibut capì di aver detto una sciocchezza. E non solo, il piccolo uccello ci aveva creduto e impaurito com'era cercava l'aiuto di Alibut che però non poteva proprio aiutarlo. Mentre il fringuello indicava ad Alibut l'albero dove si era sistemato il gatto da cacciare, il piccolo bruco era senza parole e aveva appena capito che le bugie hanno le gambe corte. Significava che prima o poi sarebbero state scoperte e allora sì che erano guai seri! Come avrebbe fatto a sconfiggere quell'enorme gatto selvatico per salvare l'amico fringuello che si era fidato di lui? Il piccolo Alibut ebbe un'idea: confessare tutto. Solo in questo modo il fringuello avrebbe potuto capire la verità e insieme, grazie alla loro arguzia, avrebbero potuto sconfiggere il gatto.

*« Caro amico mio fringuello  
ti ho mentito e non è bello  
ma l'ho fatto per paura  
quella sai non ha misura!  
Ora sono nei pasticci  
le bugie son brutti vizi  
vorrei esserti d'aiuto  
cosa vuoi son solo un bruco!  
Ma gli errori van pagati  
scacceremo tutti i gatti! »*

Quando l'uccellino capì che Alibut aveva detto di essere un serpente solo per paura di essere mangiato, non solo non lo mangiò, ma lo perdonò subito e gli chiese di essere il suo complice per cercare di mandare via il gatto dall'albero. Certo, non era facile, i nostri due eroi non erano altro che un uccellino ed un bruchino contro un grande gatto selvatico. Ma Alibut ebbe subito un'idea: in quel grande prato c'era una specie di cane peloso, con un naso morbido morbido che annusava proprio il bruchino. Alibut gli si avvicinò all'orecchio e gli disse qualcosa. Subito dopo il cane corse verso l'albero e con un solo bau-bau fece sobbalzare quel gatto antipatico che aveva occupato il nido del fringuello. Mentre in cane rideva a crepapelle, il gatto scappava a gambe levate, l'uccellino tornava al suo piccolo nido e Alibut tirava un sospiro di sollievo perché, anche questa volta, era riuscito a cavarsela.





# #9

**QUANDO ALIBUT SCOPRÌ COSA FOSSERO  
IL GIOCO, LA FATICA E IL RIPOSO**



# #9

L'ultima volta che Alibut si era fatto vivo, è stato quando aveva mentito al fringuello, dicendogli di essere un serpente. E si erano presi tutti e due un bello spavento, per colpa di una sciocca bugia. Da allora il piccolo bruco era rimasto nella sua nuova casetta a leggere fumetti di bruchi pistoleri e attrici formiche. Non sapeva perché ma gli era venuto di fare così, si sentiva ancora più piccolo di quanto già non fosse e molto molto vulnerabile, preferiva starsene in disparte e immergersi in quel nuovo mondo fatto di bruchi coraggiosi e formiche famose. Ogni tanto Cecilia gli portava qualche briciola di pane e a lui bastava per addormentarsi felice. Ma la sua serenità durava poco, ogni giorno infatti c'erano casette da costruire daccapo, nuove strade da percorrere per cercare di raggiungere il mare, nuovi pericoli da affrontare, proprio come quella volta che Alibut cadde in una buca e ci vollero settimane prima di riuscire a uscire. Lo salvò un cane della prateria di nome Walser, un animale molto strano che Alibut non aveva mai visto e che divenne infine suo amico. Alibut e Walser giocavano spesso insieme, a nascondino vinceva sempre Alibut e nella corsa a ostacoli vinceva sempre Walser. Quando smettevano di giocare i due si riposavano insieme, leggevano fumetti di bruchi pistoleri e formiche famose oppure si raccontavano storie improbabili di supereroi travestiti da Walser. Insieme poi raccoglievano more per squisite marmellate da spalmare sulle briciole di pane che Cecilia portava per merenda. I due si divertivano un mondo, grande come quello che nessuno dei due conosceva e giocavano e lavoravano e poi si addormentavano insieme sopra soffici lettini di foglie. Una sera, stanchi e felici ma così stanchi e felici che non riuscivano nemmeno a dormire, Walser iniziò a canticchiare una canzoncina a cui si unì in coro anche il piccolo Alibut. Sembravano proprio un bruchino e un cane della prateria ubriachi di vita:

*« Viva la vita fatta di tutto  
viva la vita e tutto il suo succo  
fatto di mela, di gioia e di niente  
viva la vita e viva il serpente!  
Prendi la palla  
lanciala in fondo  
corri poi perditi fai un girotondo  
viva la vita ch'è stanca di sera  
viva la vita fatta di mela!  
Prendi il cuscino  
appoggia la testa  
ecco nei sogni che cosa ci resta  
gioia e paura  
gioia e mistero  
ecco la vita ecco il sentiero!»*

E nemmeno a dirlo, Alibut e Walser si addormentarono come due sassi... ubriachi di vita.

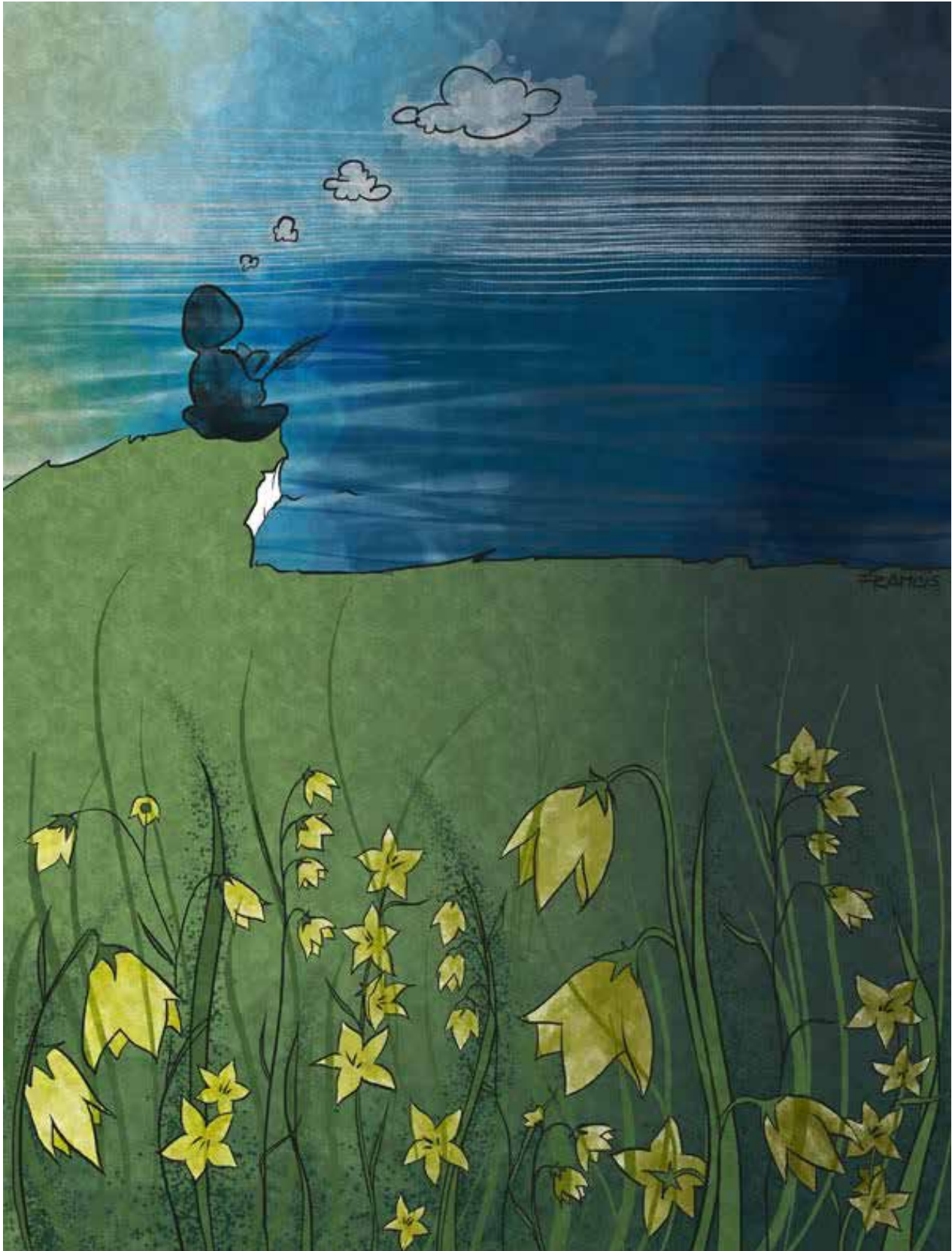


FRANCOIS



# #10

QUANDO ALIBUT SCOPRÌ CHE TUTTO  
HA UN INIZIO E UNA FINE

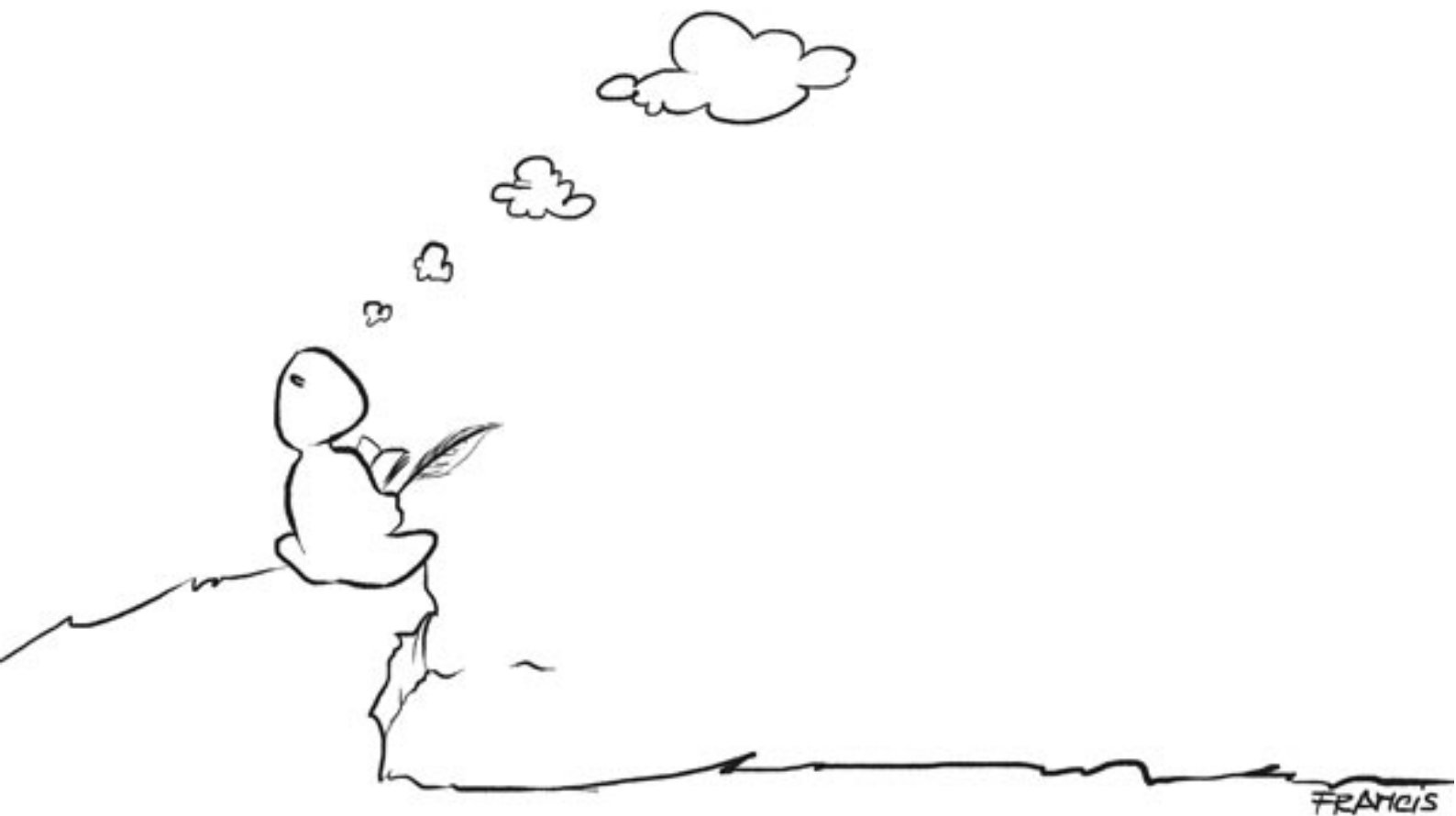


# #10

Ci fu un giorno in cui Alibut decise di ringraziare le amiche formiche per tutte le briciole che ogni giorno gli portavano. Il bruchino non era certo un esperto di regali né di buone maniere, ma aveva scoperto dai fumetti che alle femmine piacciono molto i fiori. Chissà perché – si domandò Alibut – i fiori piacciono molto anche a me! Decise allora di raccogliere un bel mazzo di margherite e farlo trovare alle sue amiche formiche fuori dalla loro tana. La margherita più grande è per Cecilia – pensò il tenero bruchino e si mise subito alla ricerca delle margherite. Ma un bruchino come Alibut non aveva di certo tenuto conto del fatto che per preparare un mazzetto di fiori come voleva lui ci avrebbe messo davvero tanto tempo, giorni e giorni di caccia alle margherite lo portarono poi a trovare solamente un fiore-campanella di colore giallo. Bellissimo! Ma gliene servivano almeno dieci! Mentre cercava i fiori mancanti per comporre il suo mazzetto, Alibut iniziò a notare che i primi che aveva raccolto perdevano man mano il loro colore brillante e quella bella forma a campanella che gli piaceva tanto. Chissà perché – si domandò Alibut perplesso – erano così belli qualche giorno fa ed ora sono così tristi. E poi puzzano! – continuò a pensare Alibut. Ed era vero, pian piano che il mazzetto di fiori prendeva forma i fiori appassivano ed emanavano un odore cattivo. Ma Alibut era sempre molto fortunato e anche questa volta trovò per caso un poeta che gli spiegò che cosa stava succedendo:

*« Se sei felice quando comincia  
non rattristarti quando finisce  
questa è la terra caro bruchino  
e gioca sempre a nascondino  
guarda il mattino guarda la sera  
finisce il sole finisce il buio  
ma ricomincia sempre il sussurro  
del fiore che nasce dell'uomo che spera »*

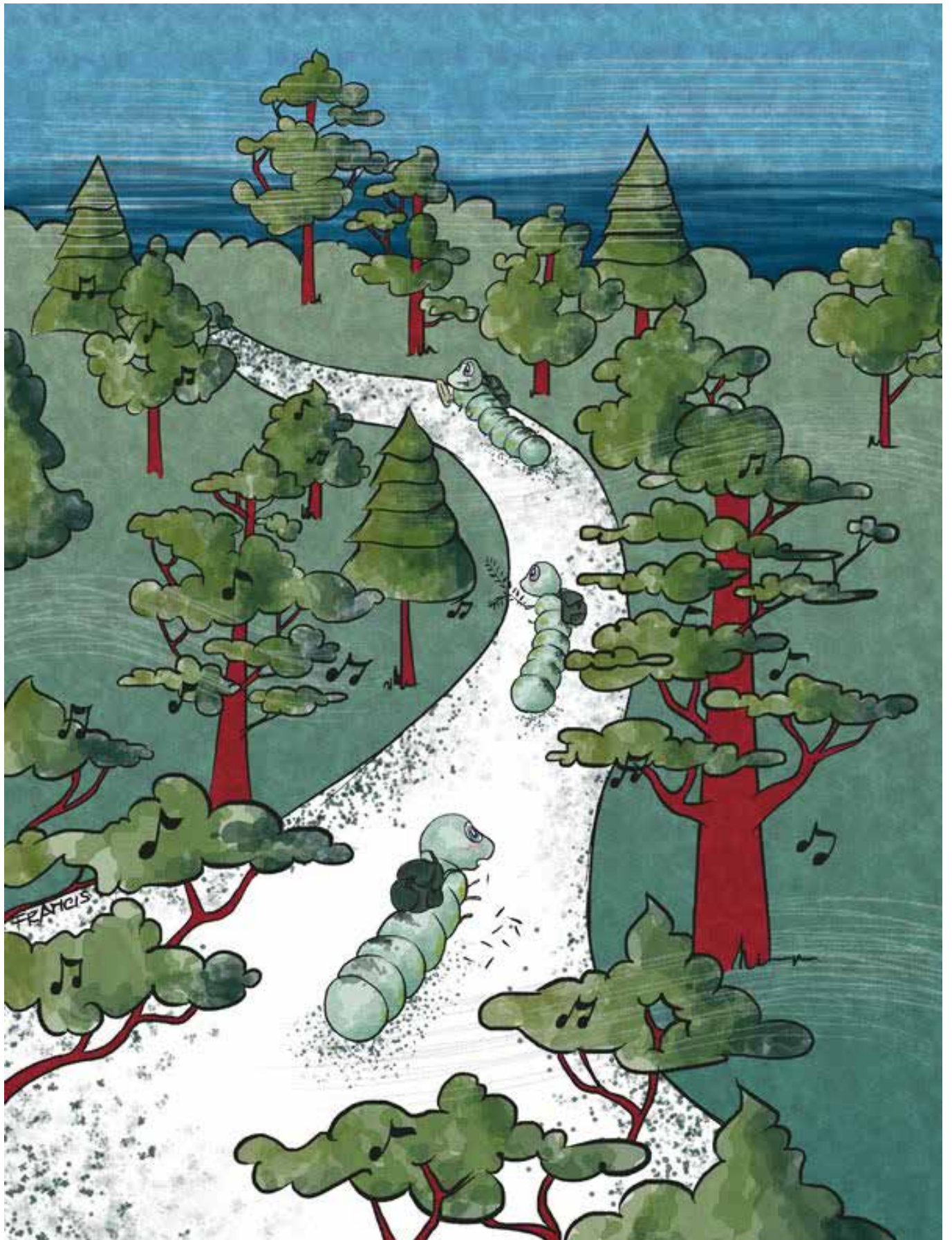
In un baleno, Alibut che era un bruchino sveglio capì che cosa stava succedendo ai fiori che aveva raccolto. E poi aveva anche capito che questa strana cosa dell'inizio e della fine non succedeva soltanto ai fiori. Prendete per esempio i panini di briciole che ogni giorno Cecilia preparava ad Alibut, anche loro non duravano mica per sempre!





# #11

QUANDO ALIBUT SCOPRÌ CHE C'È SEMPRE  
QUALCOSA DA IMPARARE





# #11

Ci fu un giorno – forse una domenica che di certo è il giorno migliore per pensare – in cui Alibut si rese conto che il suo viaggio verso il mare lo aveva portato a scoprire un sacco di cose nuove, a vedere un mondo che non conosceva affatto e infine ad incontrare tanti nuovi amici. Ricco delle sue riflessioni si mise quindi in cammino, nel tentativo di conquistare un altro pezzettino della sua strada. Vedeva alberi diversi, alberi che non aveva mai visto, alberi profumati e un po' rumorosi. Il suo sentiero era costellato di aghi verdi e marroni, che ogni tanto Alibut raccoglieva e metteva in un finto fodero, fingendo di brandire una spada. Ogni tanto tirava fuori la sua spada di pino e sfidava un amico immaginario. Ad un certo punto però, proprio da uno di quegli alberi uscì un animaletto davvero strano. Non si capiva se volesse parlare ad Alibut o se stesse intonando una strana canzone. Il bruchino fece finta di nulla, tenendo bene stretta la sua nuova spada. Fece qualche passo, ma lo strano animaletto continuava a parlare. Il bruchino si girò di scatto ma non vide nessuno. Sempre facendo finta di niente proseguì, stringendo ancora più forte la sua spada di pino. Quel parlare che sembrò infine un canto, divenne sempre più forte, ma Alibut non riusciva a capire da dove provenisse. Camminava e si guardava alle spalle e poi camminava ancora, ma nessuna traccia dell'animaletto strano, era rimasta solamente la sua voce, una voce insistente che sembrava quasi un coro. Mentre Alibut proseguiva un po' turbato, inciampò su un piccolo pinolo. Profumava davvero di buono e goloso com'era il bruchino non esitò a mandarlo giù, senza farsi domande. Delizioso – pensò Alibut e visto che ormai era armato di una spada di pino, decise proprio di andare a caccia di pinoli. E per fortuna che aveva sempre con sé il suo zainetto, perché ne trovò talmente tanti che dovette inventarsi anche una borsa. Con il suo ricco bottino, Alibut continuò a camminare, finché non vide di nuovo lo strano animaletto zompettante che gli si mise davanti e iniziò a cantare, seguito da un vero coro che proveniva proprio da quegli alberi:

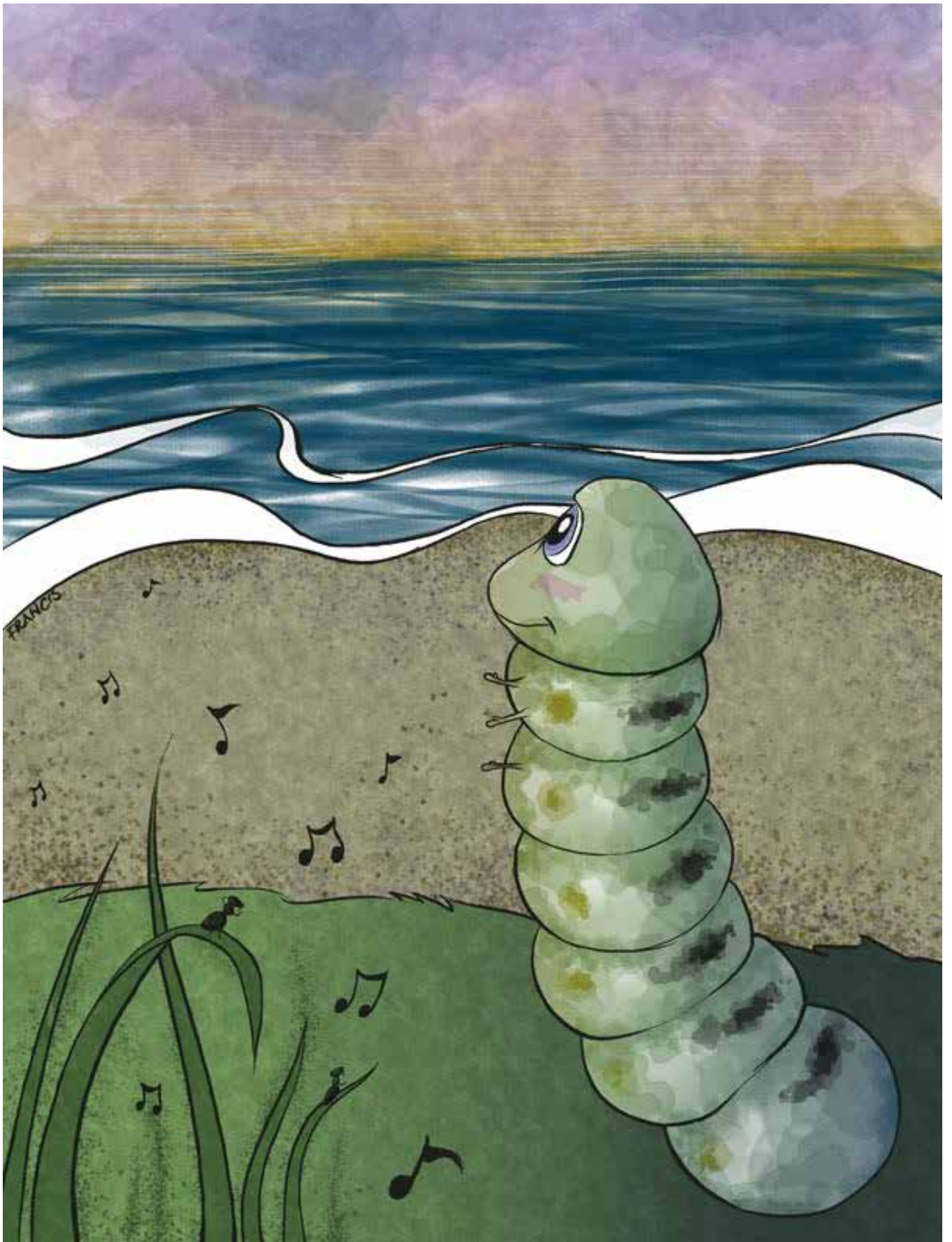
*« Manca poco, bruco, al mare  
e noi siamo le cicale  
noi cantiamo tutto il giorno  
sopra i pini e tutt'intorno.  
E non credere bruchino  
che la fine del cammino  
sia quell'acqua che tu cerchi  
la tua strada piena d'aghi  
vale più di mille laghi!  
Guarda bene questo viaggio  
è la mèta è il tuo coraggio!  
Ogni giorno infine, bruco,  
vale ciò che tu hai cercato. »*

Alibut si innamorò di quella canzone e le cicale nuove amiche del bruchino gliela cantarono per tutta la notte, finché Alibut non si addormentò, proprio sotto un pino marittimo.



# #12

**QUANDO ALIBUT CERCO' DI SCOPRIRE IL  
SIGNIFICATO DELLA PAROLA "AMORE"**





# #12

Quando Alibut si risvegliò dopo il magnifico concerto delle cicale, era tutto frastornato. Si sentiva ricchissimo, di una ricchezza che nessuna cosa reale avrebbe potuto dargli se non la vita stessa, che però non aveva ancora capito bene che cosa fosse né da che parte andava presa e, se andava presa, com'era fatta. Insomma, c'era una gran confusione quella mattina nel piccolo Alibut che tuttavia era vispo e allegro perché sentiva che il mare, che tanto aveva cercato, era ormai vicino. Le cicale continuavano a cantare fra i pini e questo gli dava forza e coraggio. Il sole splendeva in alto nel cielo e rendeva l'aria tiepida e il cielo ancora più azzurro. Un dolce venticello di mare lo spingeva in avanti, facendolo andare molto più veloce di quanto sarebbe stato capace. Formichine sconosciute lo salutavano da ogni filo d'erba e Alibut si sentiva scoppiare di gioia. Non capiva cosa fosse successo da quando aveva incontrato lo strano animaletto che si chiamava cicala. Forse però, fu proprio il canto delle cicale a riscaldare il cuore tenero del bruchino che, a un certo punto, si sedette su ramoscello, prima di affrontare la lunga distesa di sabbia che aveva davanti. Si ricordò per un momento del suo primo incontro con i pesci del mare, poi di quella bella e profumatissima rosa che lo aveva ingannato pungendolo, si ricordò di quando scoprì che cosa fosse il fuoco grazie al suo caro amico Scorpione e allora gli vennero in mente tutti gli amici che vennero dopo di lui, le api, le formiche e i vermi della terra, e poi pensò al cielo e alla luna brillante con tutte le stelle intorno che splendevano quando arrivava la notte, si ricordò di quanto fosse bello sognare, ogni volta che si chiudevano gli occhi e pensò a come tutti, anche quei ragni che un giorno conobbe, potessero sognare e che dono era quello! Poi ripensò a quella volta in cui dicendo una bugia si ritrovò nei guai e a quanto fosse meglio dire la verità, anche se non era bella, si ricordò dei giochi con l'amico Walser e dei pisolini e poi la fatica di dover costruire un rifugio sicuro e ricordò la sua caccia ai fiori, per farne un mazzetto da regalare a Cecilia e infine capì che ogni giorno, quando un bruco si sveglia, ha qualcosa da imparare. Perso nei suoi pensieri, il piccolo Alibut sentì nuovamente il sottofondo musicale delle sue amiche cicale tornò in sé, ma non capiva bene che cosa stessero cantando. Mare mare mare? Volevano forse dire che il mare era vicino come credeva il bruchino? No, forse no, quello che dicevano era... amore amore amore. Ma cosa significava quella parola che suonava così bene alle orecchie del bruchino? Ora voleva scoprire anche questo.



